EDITORIALE

Il diritto alla psicoterapia.

di Francesco Colacicco

L'11 marzo del 1989 è entrata in vigore la Legge 18 febbraio 1989 N. 56, definendo e regolamentando la professione dello Psicologo, fino a quel momento sprovvista di uno specifico riconoscimento legale.

L'articolo 1 definisce la professione dello Psicologo: *"La professione di psicologo comprende l'uso degli strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione - riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico rivolte alla persona, al gruppo, agli organismi sociali e alle comunità. Comprende altresì le attività di sperimentazione, ricerca e didattica in tale ambito".*
L'articolo 2 stabilisce i requisiti per esercitare la professione dello Psicologo: essere laureato in Psicologia, aver svolto un tirocinio professionale, aver superato l'Esame di Stato ed essere iscritto nell'apposito Albo professionale.
L'articolo 3 afferma che l'attività di psicoterapia può essere svolta solo dagli Psicologi o dai Medici che abbiano seguito un corso di specializzazione in psicoterapia di almeno quattro anni presso una scuola di specializzazione universitaria o presso istituti privati a tale fine riconosciuti.
Gli articoli dal 4 al 28 riguardano l'istituzione e il funzionamento dell'Albo professionale e dell'Ordine degli Psicologi, che è l'organizzazione predisposta a mantenere l'Albo professionale.

*Dott. Francesco Colacicco, didatta del Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale, Direttore Istituto Dedalus di Roma, Scuola di specializzazione in psicoterapia sistemico e relazionale, nonché direttore scientifico di questa rivista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'articolo 29 si definisce la psicologia quale professione sanitaria: "*il Ministro della salute esercita l'alta vigilanza sull'ordine nazionale degli psicologi*".

Da allora sono trascorsi 30 anni ed è per celebrarli degnamente che in questo numero abbiamo voluto sviluppare qualche riflessione sull'applicazione della Legge e soprattutto quali implicazioni ha avuto nello sviluppo degli interventi psicologici e psicoterapici nel nostro sistema sanitario.
Abbiamo perciò chiesto a Fulvio Giardina, Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, di fare il punto a trenta anni dall'istituzione dell'ordine. Nel suo articolo, *Una professione moderna al servizio del paese*, scrive che col passare del tempo siamo riusciti ad acquisire la "piena consapevolezza dell'apporto strategico che la nostra professione può offrire al Paese: ci occupiamo delle singole persone ma siamo presenti, o potremmo esserlo di più, nelle aziende, nelle scuole, nei tribunali, negli ospedali, nei territori e il nostro ruolo è via via sempre più compreso dalla cittadinanza". Il pensiero di Giardina va poi ad Adriano Ossicini, scomparso lo scorso 15 febbraio, alla cui "instancabile perseveranza dobbiamo la nascita del nostro ordine".
Ad Ilio Masci, psicologo, psicoterapeuta e responsabile del servizio DCA USL Umbria 2 – Terni, abbiamo invece chiesto di fornirci un quadro su come sono andate le cose nei servizi pubblici. Nel suo articolo, *Psicoterapia e servizi per la salute mentale: una sfida ancora aperta*, ripercorre attraverso la propria esperienza trentennale gli sforzi fatti per affermare l'autonomia scientifica e culturale della psicologia nei servizi e per introdurre gli interventi psicoterapici all'interno di una salute mentale a così forte impostazione medica e farmacologica. E' una testimonianza concreta di come sono andate le cose dentro i servizi.
Nella stessa rubrica, *Argomenti di psicoterapia*, ricordiamo Adriano Ossicini attraverso alcune note commemorative scritte da Giampiero Lombardo: rievoca la leggendaria figura di Adriano e le battaglie in cui si è distinto e ricorda il loro ultimo incontro qualche giorno prima di Natale e i discorsi su come festeggiare i trent'anni dalla approvazione della "sua" legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riflettendo anch'io su questi trenta anni e guardando tra i miei appunti sono andato a rivedere un mio intervento del 2011 al Congresso nazionale della SIPPR, "*Problemi e interventi relazionali nella società in crisi*" ed ho deciso di riportarne qui degli stralci. Le questioni poste allora sono di grande attualità e meritano ancora delle risposte.
Davanti ad un piccolo uditorio, in una delle tante sedute parallele, iniziai un discorso sulla psicoterapia parlando di bisogni fondamentali e diritti umani.

Cosa si intende per bisogni fondamentali? Quali sono?
E cosa sono i diritti?

"Un bisogno fondamentale indica qualcosa che se ci viene a mancare danneggia profondamente la nostra vita. L'ONU, l'organizzazione delle nazioni unite, ha definito un elenco di bisogni, ossia delle varie necessità di cui l'uomo non può fare a meno vivendo da solo o in comunità. Essi si dividono in bisogni fisici e bisogni psicologici.

- I bisogni fisici sono:

nutrimento, vestiti, salute, riparo (alloggio), acqua.

- I bisogni psicologici sono:

creatività, svago, rispetto, amicizia, sicurezza, immaginazione, espressione di sé, indipendenza, realizzazione di sé, apprendimento, rispetto di sé, amore, partecipazione, lavoro, riconoscimento.
Quando parliamo di diritto, invece, si indica qualcosa di assoluto e di definito, che ci impegna al rispetto di un bisogno. Un diritto è quindi una norma che tutti noi utilizziamo per difendere, realizzare o far rispettare un bisogno fondamentale nostro o degli altri. C'è una correlazione tra bisogni e diritti. I diritti umani sono validi per qualsiasi persona o società: ogni stato dovrebbe riconoscerli e rispettarli. Proprio per questo l'ONU ha promulgato la *Dichiarazione universale dei diritti umani*[1], invitando tutti gli stati aderenti ad osservarli e a farli rispettare.

[1] La *Dichiarazione universale dei diritti umani* è un documento sui diritti della persona adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nella sua terza sessione, il 10 dicembre 1948 a Parigi con la risoluzione 217A. Molti esperti di diritto sostengono che questa dichiarazione sia divenuta vincolante come parte del diritto internazionale consuetudinario venendo continuamente citata da oltre 50 anni in tutti i paesi. L'Italia entrò a far parte di questa assemblea il 14 dicembre 1955.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tale Dichiarazione ha un valore morale (è cioè un principio e non legge di uno stato) ma influenza i rapporti tra gli stati, specialmente nel promuovere accordi e trattati nel campo del progresso sociale.
Nell'art. 25 della Dichiarazione si precisa, tra l'altro, che ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita che garantisca cibo, vestiario, alloggio, cure mediche e servizi sociali. Soprattutto le madri e i bambini devono veder garantiti questi diritti.
Il diritto alla cura è perciò un diritto universale a prescindere dalle condizioni personali, familiari, economiche, di classe, di razza. A questo proposito va affermato con chiarezza che il diritto alle cure può essere soddisfatto solo se quantità e qualità delle risposte si dimostrano effettivamente all'altezza della qualità e della quantità dei loro bisogni".

Come affronta il diritto alla cura il Servizio Sanitario Nazionale?

"Il diritto alla salute e alle cure garantito dal sistema sanitario nazionale è sicuramente cresciuto nel nostro paese a partire dagli anni 60. Il modo in cui l'opinione pubblica ha fatto di questo diritto una manifestazione irrinunciabile del dettato costituzionale è parte integrante da anni, ormai, della nostra storia. Tuttavia, in questa fase, il nostro sistema sanitario è sottoposto a un insieme insistente di attacchi e critiche pesanti".

Le politiche in tema di minori e del *welfare* hanno subito nel corso degli ultimi anni un abbandono sul piano della prosecuzione delle conquiste sociali finora raggiunte, sia in termini di tutela dei diritti delle fasce deboli sia di maggiore raccordo tra quelli che sono gli istituti del settore pubblico e del privato sociale. Si pone una questione seria di diritti negati, di diritti negati di bisogni psicologici fondamentali. E' necessario investire e non ridurre gli interventi in campo psicologico e sociale.
L'attacco alle politiche sociali attuato in questi ultimi anni ha determinato un aumento evidente del rischio di emarginazione. Crescono il disagio giovanile, la sofferenza psichica e psicologica, le dipendenze di diverso tipo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Servizi Pubblici sono in situazione di drammatica sofferenza, in particolar modo per quanto riguarda il personale: mancano soprattutto psicologi e assistenti sociali. Questo li espone a un forte rischio di medicalizzazione.

Persiste inoltre una tendenza alla "precarizzazione", ancora troppo diffusa e preoccupante e che produce una netta diminuzione dei trattamenti integrati e l'impossibilità di poter contare su équipe stabili. Per far fronte all'inevitabile diminuzione delle risorse umane legate al periodo delle ferie ci si organizza persino chiedendo "in prestito" personale dai servizi vicini.

Sono tanti anni, troppi, che non si indicono concorsi e i vecchi professionisti stanno andando in pensione senza essere sostituiti. I primi servizi stanno chiudendo e le competenze acquisite nel tempo dalle nostre strutture sanitarie rischiano di perdersi: non affiancando i giovani ai più anziani non gli verrà dato modo di crescere garantendo gli attuali standard delle prestazioni sanitarie e socioassistenziali. Nessuna azienda al mondo può permettersi il lusso di rinunciare alla formazione sul campo del proprio personale. La posta in gioco è alta, riguarda la salute di tutti, certamente dei tanti che non potranno servirsi della sanità privata.

Come recita l'art. 3 della Legge 56/89 sono gli Istituti di specializzazione in psicoterapia riconosciuti dal MIUR a formare gli psicologi ed i medici all'esercizio dell'attività psicoterapeutica, secondo un indirizzo metodologico e teorico-culturale riconosciuto in ambito scientifico, sia nazionale che internazionale. Sulla base del Regolamento 509/1998 (articolo 8) spetta anche a ciascun istituto attivare delle convenzioni per il tirocinio dei propri allievi, con strutture pubbliche e/o private accreditate al SSN e queste, per essere valide, devono essere preventivamente valutate con esito positivo dal Ministero.

Voglio qui segnalare due questioni. La prima, uno psichiatra dopo la specializzazione può iscriversi all'albo degli psicoterapeuti senza alcuna altra specializzazione perché i quattro anni di specializzazione in Psichiatria sono equiparati ai quattro anni di un corso di formazione in psicoterapia. Oltre che disattendere lo spirito della Legge a livello formativo questo è un problema. La formazione è difforme e molto carente per gli psichiatri: nei loro corsi di laurea l'insegnamento della psicoterapia è spesso assente o impartito con provvisorietà. La seconda è quella dei tirocini. Durante i quattro anni del corso gli specializzandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in psicoterapia devono svolgere uno specifico tirocinio presso strutture allo scopo convenzionate con le scuole. Su questo punto allievi e scuole sono messi in grande difficoltà: per un verso le Aziende Sanitarie Locali troppo spesso non si rendono disponibili ad accogliere i tirocinanti, vissuti con fastidio e troppo impegnativi da seguire, per l'altro il MIUR gestisce con piglio troppo burocratico questo ambito. E' in pratica difficile ottenere convenzioni ed è complicato farle approvare dal MIUR. Non c'è sufficiente collaborazione con le scuole e così facendo non si aiutano gli allievi a disporre di più adeguate occasioni di tirocinio.

E' evidente come il ritardato aggiornamento delle risposte ai nuovi bisogni si intrecci con una crisi di risorse disponibili, di idee, di progetti, di competenze.
L'azione di governo e l'intervento legislativo dovrebbero porre rimedio a questo stato di cose:

- tentando di far fronte alla carenza di risorse delineando strategie innovative,
- introducendo idee moderne di sistema,
- avviando una rivisitazione del sistema delle competenze.

L'obiettivo deve essere creare le migliori premesse per offrire interventi integrati e mirati a dare risposte più efficaci ai bisogni degli utenti.

L'accesso alla psicoterapia è garantito a tutti?
Come assicurare questo diritto?

"L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha più volte sottolineato in questi ultimi anni l'importanza crescente degli interventi psicoterapeutici nei programmi e nelle scelte di politica sanitaria. Sempre più numerosi sono, infatti, gli studi internazionali che dimostrano l'utilità del lavoro psicoterapeutico in tutte le situazioni di disagio psichiatrico e in molte altre condizioni di sofferenza come la tossicodipendenza e i disturbi del comportamento alimentare, l'antisocialità e i disturbi del bambino abusato o maltrattato".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Purtroppo la maggior parte delle strutture pubbliche non può permettersi di offrire interventi psicoterapici strutturati ai soggetti che ne hanno bisogno. Il che viene implicitamente riconosciuto, in fondo, dalle assicurazioni di alcune categorie privilegiate (parlamentari, giornalisti e dirigenti d'azienda) che riconoscono ai loro clienti la possibilità di essere rimborsati per le spese sostenute usufruendo della professionalità di uno psicoterapeuta privato. Il paradosso che ne risulta è quello per cui la psicoterapia viene rimborsata a quelli che avrebbero la possibilità di pagarsela da sé mentre nessun rimborso è previsto per quelli che non hanno la possibilità di pagarsela.

E' necessario che venga riconosciuto il diritto d'accesso alle prestazioni offerte dagli psicoterapeuti. Un diritto che può essere assicurato istituendo un sistema di accreditamento dei professionisti con specializzazione in psicoterapia ai quali le istituzioni, che non possono garantire sul territorio adeguata assistenza, possono inviare i soggetti bisognosi di cura. Tutto questo può essere regolamentato attraverso l'introduzione di norme specifiche. Già alcuni di noi negli scorsi anni hanno raccolto prima firme e presentato poi, su iniziativa di Luigi Cancrini, una proposta di legge su questo punto. Luigi non riuscì a portare a termine l'iniziativa perché, proprio quando si trovò un'intesa nella Commissione parlamentare, la legislatura cadde. Credo che questo progetto vada ripreso, che una nuova iniziativa debba essere avviata.

I costi non possono che essere a carico del Fondo Sanitario Nazionale. In un'epoca in cui si rischia di spezzare il paese distribuendo i livelli di assistenza in modo difforme ed iniquo, sia nella qualità che nella quantità, su logiche antidemocratiche e corporative, dando più assistenza a chi vive nelle regioni più ricche e togliendone ai cittadini delle regioni più povere, tutto sembra più complicato, ma riconoscere il diritto d'accesso alla psicoterapia per tutti quelli che ne hanno bisogno si tratta di una battaglia culturale di assoluto valore.

Anche i vantaggi economici sono ormai scientificamente dimostrati da tanti studi. La psicoterapia va ritenuta come alternativa ad altre più costose forme di intervento basate esclusivamente sul farmaco e sul ricovero: i costi degli interventi psicoterapici possono essere compensati con il parallelo risparmio in termini di calo della spesa farmaceutica e degli interventi di ospedalizzazione. Nel

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tempo il farmaco tende a cronicizzare il paziente e ad essere più costoso di una terapia capace di prevenire e curare.
Credo che su questo punto dovremmo insistere e non cedere allo sconforto, riprendere un'iniziativa e svilupparla. Alla sempre maggiore richiesta di aiuto terapeutico bisogna rispondere investendo in psicoterapia. La psicoterapia va resa accessibile a tutti.

In questo primo numero del 2019 pubblichiamo tre belle interviste.

Nella rubrica *Dialoghi* ospitiamo la consueta intervista a Cancrini, questa volta è Federico Bussoletti a fargli domande ed il tema è la *Terapia Strategica*. Luigi racconta di quando incontrò Jay Haley: lo descrive, parla di lui e del suo carattere, della sua forza organizzativa, di come insegnava nel suo centro. Ancora oggi è uno dei nostri autori di riferimento e proponiamo sempre la lettura dei suoi testi ai nostri allievi.
Appartenente al gruppo originario della Scuola di Palo Alto, fu uno dei fondatori della terapia breve e sistemica, pioniere della terapia familiare e padre della Terapia Strategica, termine introdotto nel primo capitolo di *Terapie non comuni* (Haley, 1978), titolato appunto *La terapia strategica*. Per Haley la Terapia Strategica "non è un particolare approccio o teoria, ma un nome per quei tipi di terapia in cui il terapeuta si assume la responsabilità di influenzare direttamente le persone". In questo libro Haley descrive una serie di strategie terapeutiche di Milton H. Erickson, una delle più forti e originali personalità della psicoterapia contemporanea che utilizzava tecniche ipnotiche. Commenta i suoi casi clinici collegandoli alle fasi fondamentali del ciclo di vita della famiglia.
Uno dei testi storici della terapia strategica e della psicoterapia della famiglia è *La terapia del problem solving* (Haley, 1985). "Partendo dal presupposto che il compito del terapeuta sia quello di definire con precisione il problema e di progettare un intervento non sul singolo individuo ma sul suo contesto familiare e sociale, al fine di ottenere un cambiamento, Haley guida il lettore attraverso la complessità delle relazioni e dei conflitti familiari, delineando le diverse fasi del suo originale approccio terapeutico. Dalla conduzione della prima seduta all'uso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

delle direttive, del linguaggio metaforico e degli interventi paradossali, l'autore affronta tutti i principali temi della terapia strategica, illustrandoli con numerosi esempi e casi clinici".

Un altro classico per i terapisti familiari è *Il distacco dalla famiglia. La crisi del giovane e la terapia della famiglia* (Haley, 1988). E' un libro pratico, realistico, che tratta in modo diretto i problemi relativi al momento del distacco del giovane dalla famiglia, un passaggio cruciale nella vita dei giovani e delle loro famiglie. In tutto il libro Haley si riferisce costantemente a tecniche pratiche che il terapeuta può utilizzare, insistendo sull'importanza di ottenere l'aiuto attivo della famiglia per affrontare i problemi.

Segue l'intervista di Maurizio Coletti ad Alfredo Canevaro, che affermando l'importanza di volgere la famiglia di origine a favore del processo individuale e di coppia qui ci spiega come farlo.

Nel suo libro, *Quando volano i cormorani. Terapia individuale sistemica con il coinvolgimento dei familiari significativi*, Canevaro illustra il proprio approccio terapeutico nel trattamento individuale dei pazienti, che si caratterizza per il coinvolgimento in terapia dei partner e dei familiari significativi. "Dopo un breve periodo dedicato a stabilire una relazione di fiducia nel terapeuta e dopo aver individuato i nodi irrisolti nel seno della famiglia di origine, *ritornare per rifare le valigie e ripartire di nuovo* significa approfittare di un incontro emozionale che permetta il nutrimento affettivo e la conferma del Sé dei pazienti per poi spontaneamente ripartire, più forti, nella prosecuzione della psicoterapia e della ricerca di un progetto esistenziale autonomo. In tal modo, il paziente è aiutato a riconoscere la funzione fondamentale della famiglia e a trovare una propria collocazione nella società come protagonista attivo. Il raggiungimento di questo compito evolutivo è infatti spesso impedito dalla mancanza dell'incontro affettivo necessario, e soprattutto dalla sua infruttuosa ricerca" (Canevaro, 2009). Come sottolinea Coletti nell'abstract dell'intervista "la gestione delle sedute e tecniche come quella dello *zainetto*, creano quel contesto in cui il fluire dei contenuti emotivi è possibile e utile".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La terza intervista la trovate nella rubrica *Ricerca e formazione*. Andrea Ferrazza intervista Ken Critchfield[2], storico collaboratore di Lorna Smith Benjamin. Nell'intervista Ken parla dei sistemi di misurazione dell'aderenza di un trattamento alla IRT e cita alcune ricerche, delle quali riferisce ampiamente Lorna nel capitolo 10 del suo nuovo libro *Interpersobnal Reconstructive Therapy for Anger, Anxiety, and Depression. It's about broken herats, not broken brains* (Benjamin, 2018), la cui traduzione in italiano sta per essere pubblicata da Cortina.

Come sapete ormai da parecchi anni la Benjamin viene con periodicità in Italia, la inseriamo abitualmente nel programma annuale dei workshop previsti nei nostri training e con lei organizziamo degli incontri periodici di consultazione sui casi. Dal 16 al 18 maggio terrà per noi, a Roma, un master sui disturbi di personalità.

Abbiamo anche realizzato la versione italiana del SASBQuest ed ottenuto la licenza d'utilizzo dall'University of Utah, ovvero dell'*Intrex* [3], il questionario ideato dalla Benjamin per la valutazione del funzionamento intrapsichico e personale del paziente ed istituito, presso il Centro Studi di Terapia Familiare e Relazionale e l'Istituto Dedalus, un gruppo di studio e ricerca sugli esiti del trattamento psicoterapico, al quale partecipano allievi e didatti, giovani terapisti e psicoterapeuti più anziani. L'articolo di Valentina Cavucci, *L'utilizzo dell'Intrex in terapia*, ci spiega come servirsi dell'Intrex in terapia presentando un caso clinico seguito dal nostro gruppo.

Più recentemente Dedalus ha avviato un rapporto di scambio e collaborazione con la James Madison University, in Virginia. Qui gli allievi del nostro istituto possono effettuare degli stage di tre mesi e, sotto la guida di Ken Critchfield, seguono presso il Department of Graduate Psychology uno specifico programma

---

[2] Director, Combined-Integrated Doctoral Program in Clinical and School Psychology

James Madison University

[3] L'*Intrex* è un questionario *self-report* che viene applicato con la duplice finalità di descrivere e valutare qualunque tipo di relazione interpersonale passata o attuale, così come la si desidererebbe o rispetto alla quale si ha paura. Nello specifico si tratta di una metodologia utile a predire i processi di copia dell'individuo in quanto permette di ottenere delle valutazioni SASB delle Rappresentazioni Interiorizzate delle Persone Importanti (IPIR) e delle relazioni interpersonali così come vengono percepite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di formazione in IRT e SASB. Parallelamente Dedalus ospita presso la propria struttura alcuni studenti statunitensi. In questa stessa rubrica proponiamo un video che narra l'esperienza fatta dai nostri allievi in Virginia. Ne parlano contenti e soddisfatti. Una formazione moderna non può chiudersi in un'aula.

In questa stessa rubrica un pensiero va a due nostri colleghi recentemente scomparsi, Rodolfo de Bernart e Walther Galluzzo.
Gianmarco Manfrida scrive un toccante ricordo dell'amico de Bernart. Una perdita importante per la psicoterapia. Rodolfo era una persona simpatica, accogliente, che sapeva farsi benvolere. Disponeva di un'intelligenza acuta ed era attento a tanti aspetti del nostro lavoro dai più trascurati. Sapeva trasformare apparenti dettagli in sostanza.
Con Cristina Dobrowolski ha fondato nel 1981 l'Istituto di Terapia Familiare di Firenze, scuola poi riconosciuta dal MIUR nel 1994. Si è interessato di mediazione familiare sistemica contribuendo alla definizione di protocolli, procedure e forme di intervento adottate dalle più importanti organizzazioni che operano in questo campo. Si è sempre dedicato a promuovere lo sviluppo della terapia familiare strutturando rapporti con i colleghi di altri paesi. A tutti è noto il suo impegno nell'EFTA (European Family Therapy Association), di cui era il Presidente. Infaticabile lavoratore muore mentre sta organizzando il Congresso dell'EFTA e della SIPPR (Società italiana di Psicologia e Psicoterapia Relazionale) che si terrà a Napoli dall'11 al 14 settembre di quest'anno.

Marco Bernardini ricorda Walther, anche lui appena scomparso. Psichiatra e terapeuta familiare ha collaborato come Specialista Ambulatoriale con il Dipartimento di Salute Mentale della ASL Roma3, gestito un centro di aiuto alle famiglie, condotto gruppi di psicoterapia ad indirizzo sistemico - relazionale e gruppi di genitori di pazienti psicotici. Ha fatto supervisione e formazione sia in ambito pubblico che privato. Didatta del Centro Studi di Terapia Relazionale e Familiare ha svolto attività didattica per IEFCoS. In Sardegna ha affiancato Gigi Onnis nella costituzione di IEFCOSTRE, impegnandosi in prima persona per l'apertura di una sede a Sassari. E' intervenuto a congressi e conferenze, ha

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pubblicato numerosi articoli scientifici ed ha fatto parte della redazione di Psicobiettivo.
Ho conosciuto Walther quando insegnavo a IEFCoS. Il suo carattere burbero e schivo e l'indole rissosa non gli hanno mai impedito di nascondere la sua placida mitezza d'animo. E' stato un buon didatta: ha gestito molti gruppi training raccogliendo sempre la stima e l'affetto dei suoi allievi. Ciao Walther.

Rita D'Angelo, Francesco de Tiberiis, Valeria Ciccarelli e Mariella Galli arricchiscono questo numero con i loro pregevoli contributi.
Rita scrive *Sulla solitudine* e la racconta e la commenta attraverso la voce dei suoi pazienti. E' questo un tema antico e sempre presente in terapia, ma spesso trascurato, sul quale mai abbastanza si riflette. Eppure, come ci ricorda Rita, quasi sempre il mondo interno dei nostri pazienti contiene storie di lontananze affettive e di profonde solitudini. "La solitudine la troviamo nei disturbi affettivi, nei disturbi di personalità, nelle patologie nevrotiche come in quelle borderline o psicotiche poiché è parte integrante della formazione e del mantenimento della patologia psichica".
Nella rubrica *Suggestioni* pubblichiamo *Il gioco della luna* di Francesco. L'autore riporta un caso clinico di Laterza, un noto neurologo romano. Con originalità lo commenta e sviluppa un suo pensiero, notando come spesso i nostri interventi ci appaiono inconsapevoli ma risultano efficaci, delle *terapie non terapie* e come il cambiamento, quando questo si realizza, passa sempre e comunque attraverso il percorso unico ed originale scelto dal paziente.
Valeria si è da poco specializzata e nel suo bell'articolo, *Al di là del gineceo*, riflette sul fatto che "ogni persona che arriva in stanza fa da specchio al terapeuta non meno di quanto il terapeuta lo faccia alla persona" e di quanto sia faticoso per il giovane terapeuta "differenziarsi dalla famiglia di origine" ed imparare a gestire la "vincolante forza centripeta" che questa continuamente esercita.
Famiglia e trauma è il titolo dell'articolo di Mariella, un vero compendio di teorie e pratiche di intervento sul tema. Mariella pone al centro del suo discorso quattro punti: 1. I limiti della teoria sul trauma fondata sul paradigma medico psichiatrico e sui suoi criteri diagnostici e classificatori. 2. E' riduttivo considerare chi ha subito eventi drammatici e devastanti solo come vittime

© RIPRODUZIONE RISERVATA

impotenti segnate da sintomatologie fisiche o relazionali. 3. Le reazioni del singolo individuo traumatizzato e le risposte del sistema familiare sono collegate in un processo circolare. 4. Le risorse da cui ripartire per ridare un senso alla vita si acquisiscono attraverso il racconto, la "storia del trauma", il valore dei sentimenti vissuti (di paura, vergogna, umiliazione) e l'ascolto collettivo delle strategie adottate per resistere all'impatto dell'evento.

In *Arte e Psiche* ospitiamo le foto di Pietro Basoccu e un estratto della recensione di Vittorino Andreoli al suo libro *Nel labirinto della vita*. L'opera è stata presentata alla conferenza *La libertà di tutti. Omaggio a Basaglia*, organizzata il 21 dicembre dello scorso anno dall'Antes e dal Comune di Arzana, nel nuorese. E' un libro bellissimo, che raccoglie con l'occhio attento dell'autore la vita dei pazienti ricoverati nelle strutture psichiatriche italiane. Basoccu accompagna i suoi scatti con delle poesie di Serge Pey che rendono l'opera ancor più intensa.

Nella rubrica *Recensioni* pubblichiamo un appassionato commento di Cinzia Mantegna, *I legami che nutrono*, all'evento che si è svolto a Palermo il 23 novembre, quando il sindaco della città ha attribuito l'onorificenza di Cittadino Onorario a Luigi Cancrini. Il riferimento è al suo impegno alla realizzazione del progetto *W Palermo viva*, un modello di intervento nella prevenzione del disagio minorile e delle dipendenze che poi venne adottato in molte altre città. A quel progetto partecipai affiancando Luigi e per questo ho pensato di scrivere anche io qualcosa su quella nostra storica impresa: *Quando cominciammo a lavorare sulle infanzie infelici*. Chi mi conosce sa che non sono incline all'autocelebrazione perciò se definisco quell'esperienza storica è perché come tale la definiscono i fatti. E l'onorificenza a Luigi ne è un'ulteriore testimonianza.
Olivia Pagano recensisce il libro di Elena Buccoliero e Gloria Soavi, *Proteggere i bambini dalla violenza assistita,* edito in due volumi: *Riconoscere le vittime* (I volume) e *Interventi in rete* (II volume). E' un libro con l'evidente ambizione della completezza e, poiché a questa sembra approssimarsi con un certo successo, riesce a fare di sé un testo sicuramente prezioso per tutti coloro che lavorano con i minori, nelle situazioni di abuso e maltrattamento. Olivia scorre il libro passo dopo passo e ci fornisce un buon quadro riassuntivo dell'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco de Tiberiis ha recensito due libri. Uno, *Guida alle psicoterapie psicoanalitiche* di Alessandro Grispini, che suggerisce come lettura utile soprattutto agli allievi in formazione. Francesco apprezza la concretezza dell'esposizione di Grispini nell'affrontare il tema della relazione terapeutica, alla quale, ci dice, guarda con l'occhio dell'analista (il proprio) senza tuttavia rinunciare ad una visione più ampia ed aperta. L'altro, *La sera ci vedevamo in sezione* di Pino Bongiorno, è la storia della sezione del PCI di Villa Gordiani. Francesco ricorda la sua partecipazione come giovane psichiatra e terapeuta in formazione presso un'associazione di volontari impegnati nella lotta alla droga e alle dipendenze. Un'esperienza che rammenta con piacere e nostalgia, che ritiene sia stata molto formativa per la sua crescita personale e professionale e che ha voluto qui farci conoscere.

Il nuovo numero di Minori e Giustizia, la *Rivista interdisciplinare di studi giuridici, psicologici, pedagogici e sociali sulla relazione fra minorenni e giustizia,* è stato recensito da Raffaella Schiavone. Il tema affrontato è "come garantire il diritto dei minori alla bi-genitorialità nei casi in cui la conflittualità, che porta alla separazione, assuma un carattere permanente ed insanabile". Diversi i contributi e molteplici gli aspetti affrontati, tutti ben riassunti da Raffaella. Io stesso ho collaborato a questo numero con un mio articolo in cui sostengo che "a volte succede che il motore del nutrimento relazionale ed affettivo, quello che ispira il processo di costruzione della personalità, subisce l'interferenza del *potere* sull'*amore e* il bambino resta ferito, sregolato e disorientato. Poiché le esperienze sfavorevoli e le perdite durante l'infanzia non determinano in modo assoluto lo sviluppo della personalità, a patto che esse siano seguite da esperienze veramente positive, il divorzio, in alcuni casi, può rappresentare il male minore ed assolvere perfino ad una funzione preventiva. Si tratta di quelle situazioni in cui la separazione è preceduta da lunghi periodi di contrasti e conflitti esasperati ed il distacco fisico dei due genitori può contribuire a creare un abbassamento delle tensioni ed a favorire il miglioramento delle relazioni di ciascuno di loro con i propri figli". Da tenere presente che quando la separazione è utilizzata nel conflitto coniugale è sempre indispensabile ricorrere ad un aiuto terapeutico.

Scavare fossati – Nutrire coccodrilli è il titolo della mostra tenuta al MAXXI da Zerocalcare e per noi recensita da Andrea Ferrazza. Con passo spedito e divertito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea ci porta dentro la mostra, con lui attraversiamo i diversi padiglioni e capisci subito come non puoi sottrarti all'attrazione fatale delle illustrazioni di questo artista così sfacciato, sfrontato, impertinente, irriguardoso e maleducato. Andrea chiude il suo pezzo rimandando ad una tavola, forse la più semplice e bella, che spiega come la maggior parte di noi viva in un mondo fatto di maschere … e Zerocalcare te le sfila dal volto, ti svela e ti mette a nudo. I nostri complimenti a Michele Rech, *er fumettista de Roma*.

E come sempre il numero si chiude con le nostre letture consigliate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIBLIOGRAFIA

Benjamin L.S., *Interpersobnal Reconstructive Therapy for Anger, Anxiety, and Depression.It's about broken herats, not broken brains*, American Psychological Association, Washington, DC 2018

Canevaro A., *Quando volano i cormorani. Terapia individuale sistemica con il coinvolgimento dei familiari significativi,* Borla, Roma 2009

Haley J., *Il distacco dalla famiglia. La crisi del giovane e la terapia della famiglia,* Astrolabio Ubaldini, Roma, 1983

Haley J., *La terapia del problem-solving. Nuove strategie per una terapia familiare efficace*, la Nuova Italia Scientifica, Roma, 1985

Haley, J., *Uncommon Therapy. The Psychiatric Techniques of Milton Erickson, M.D.*. New York : Norton & Co., 1973 (tr. it. *Terapie non comuni. Tecniche ipnotiche e terapia della famiglia*. Roma: Astrolabio, 1976)

© RIPRODUZIONE RISERVATA